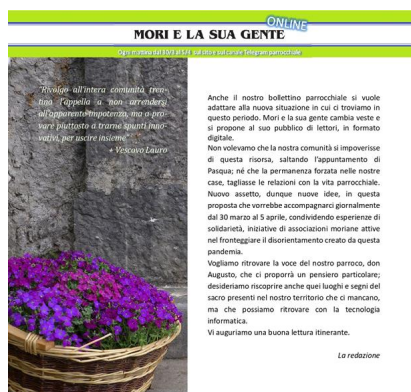




{mp4}montalbano3{/mp4}

ONLINE

MORI E LA SUA GENTE

Ogni mattina dal 30/3 al 5/4 sul sito e sul canale Telegram parrocchiale

EDITORIALE

E anche la nostra comunità si trova a fare i conti con questa emergenza, che ci ha colto di sorpresa, ci ha spiazzati, mettendoci di fronte a ciò che fino a poco tempo fa avremmo considerato impossibile. Eppure eccoci qui, chiusi nelle nostre case, con i passi contati e un tempo nuovo con cui fare i conti. Nessuna prospettiva sembra abbastanza certa, né rassicuranti le diverse soluzioni o i diversi approcci alla materia. Possiamo proprio dire che da un punto di vista umano, siamo a rischio naufragio. La gamma delle emozioni, dall'indifferenza all'angoscia o prima o dopo l'abbiamo sperimentata tutti. Cosa ci aiuterà a "uscir di pena"? Fare il conto alla rovescia, forse; aspettare il picco? Quando...? Frequenti è diventata l'espressione "preghiamo, non c'è altro da fare"; è la riscoperta della presenza di Dio, come con-versione personale e forse anche sociale. Un cambio di prospettiva che farà fiorire il

Bene e il Bello, la Verità e la Vita. Nella nuova epoca che si preannuncia, diventeremo capaci di amare Gesù negli altri, quelli che forse ieri criticavamo e oggi ci mancavano così tanto; nelle cose che ieri consumavamo con superficialità e oggi lesiniamo; nella natura libera di tornare a respirare (dei sì) aria pulita. Oggi abbiamo paura di morire; ieri la morte era di casa, in una società capace di calpestare la vita come fosse un diritto: eutanasia, aborti, droga e dipendenze di tutti i tipi... Forse eravamo già morti dentro e non ce ne accorgevamo. Ci voleva proprio questo scossone per capirlo. Fermandoci, deporendo il nostro attivismo esasperato, guardando dentro noi stessi, ritroviamo la Voce del Padre capace di completare quanto non possiamo fare materialmente. Affidandoci a Lui davvero di cuore, potrà fare grandi cose

Chiara d.c.



ONLINE

MORI E LA SUA GENTE

Ogni mattina dal 30/3 al 5/4 sul sito e sul canale Telegram parrocchiale

{mp4}montalbano{/mp4}

ONLINE

MORI E LA SUA GENTE

La vita nelle RSA

La testimonianza di una fisioterapista

Lavoro in una delle case di riposo della nostra zona. Sono giorni strani, questi. Di giorno in giorno le indicazioni che ci vengono date sono diverse, sempre più stringenti a volte confuse.

Le mascherine sono contate, ci arrangiamo come possiamo ed è difficile trasformare un lavoro fatto di contatto e vicinanza fisica, di sguardi ravvicinati e parole articolate lentamente, da vicino, in un lavoro a distanza, un metro e mezzo!

Si percepisce la tensione e la difficoltà comprensibile di chi ci guida nel decifrare i decreti della nostra particolare situazione di lavoro.

Pensavamo che i nostri anziani cognitivamente conservati, reagissero peggio. In realtà, forse

2 / 13



alleggerire il peso per ciascuno di noi.

Fortunatamente, non mancano momenti di gioia e speranza, allietati da qualche "intermezzo" goliardico che fa bene allo spirito.

Questo tempo trascorso in casa potrebbe trasformarsi, per molti di noi, in occasioni per scoprire quanto sia il superfluo che, negli anni, si è accumulato dentro i nostri armadi: facciamo sì che diventi momento di condivisione, individuando ciò che potremo condividere con i fratelli più

bisognosi non appena si potrà tornare a vivere.

Chissà che, nel farlo, non riscopriamo la bellezza del dono, la gioia del dare agli altri! Non posso tralasciare un breve pensiero per i miei ragazzi del gruppo catechisti: è in queste occasioni che ci rendiamo conto di quanto ci mancano! Con la loro spensieratezza e gioia di vivere, riempiono le giornate ed i cuori di tutti noi, che ora sembrano così tristi.

Fortunatamente, con loro è un gioco tenersi in contatto attraverso i social: nel gruppo condividiamo consigli, riflessioni, approfondimenti per trascorrere al meglio questo periodo quaresimale.

In attesa di riscoprire la bellezza delle relazioni autentiche, dobbiamo proprio riconoscere che... anche per noi "diversamente giovani" è davvero bello essere almeno un po' "social"!   
 Mariella



#letismovicino  
#andritubene  
#tubondrabene  
#viadotorno  
#dotantamilla  
#vrentoacana  
#viverel'istati  
#tantamaviciu

## MORI E LA SUA GENTE

### Grazie Valeria, consorella vincenziana

Annunciazione del Signore, mercoledì 25 marzo scorso. Una festa che è particolarmente cara a noi moriani, visto che rimanda alla dedizione del santuario di Monte Albano alla Beata Vergine Maria. Per qualcuno in particolare è una ricorrenza davvero importante: tra questi fedelissimi, diciamo, c'era anche lei, Valeria Tranquillini, 96 anni di vita caritativa. Perno della sua fede, Maria Santissima venerata e amata nella preghiera e una vita offerta per gli altri. Consorella del gruppo di Volontariato Vincenziano, regala fin da giovane le orme della zia, Angelina Tranquillini, incamando quello spirito di carità che nel dopoguerra chiedeva interventi di assistenza e di soccorso alle molte persone in difficoltà, anche nel nostro paese.

Nel 1975 diventò quindi presidente del gruppo vincenziano di Mori, carica che la impegnò fino al 1997, quando subentrò l'attuale presidente, Raffaella Sandinelli.



Valeria festeggia il suo 96° compleanno

Vorremmo ricordare Valeria con un suo pensiero che aveva già affidato al nostro bollettino, riflettendo sulla forza dell'esperienza vincenziana, capace di attraversare periodi diversi e diverse difficoltà. Molti sono stati i problemi che hanno assillato le consorelle nel tempo: "Ti offrono sempre con fiducia, perché sapevano di avere una grande alleata nella Divina Provvidenza (...) il loro operato è testimonianza viva di un cammino di vita, vissuto intensamente nell'amore del Fratello, immagine del Cristo sofferente, per mezzo del quale Dio misura ogni atto della nostra offerta".

Grazie Valeria per la tua sequela a Gesù, onorato nella cura dei poveri, degli ultimi, delle persone fragili e sole.

## MORI E LA SUA GENTE

### E tu... cosa ne pensi?

Le esperienze dei giovani, alla ricerca della "normalità"?

Mi è stato chiesto, in quanto giovane, di condividere come i giovani stanno vivendo questo periodo di isolamento. Ma più ci penso, più mi vengono in mente persone che vivono questa situazione in un modo completamente diverso rispetto a me. Tuttavia tutti, almeno i più grandicelli di noi, siamo preoccupati per quello che accadrà domani. Per noi questa situazione è una guerra 2.0, fatta non da bombe o contendenti, ma dalla paura e l'incertezza, a mio avviso, più pericolose di qualsiasi arma. Durante questa quarantena sono cambiate molte cose, persino il modo di fare lezione è cambiato. Che sia a scuola o all'università le lezioni vengono svolte in maniera efficiente: dallo schermo di un PC. Che sia efficace o meno lo lascio



giudicare direttamente a chi partecipa a questa nuova didattica. Banalmente credo di essere leggermente cambiata anche io: ho smesso di litigare con i miei parenti per cose stupide e abbiamo cominciato a collaborare per evitare di scannarci a vicenda nei metri

quadrati di casa. In questi giorni ho sperimentato la vera noia, la quarantena ha conquistato la vita di tutti lasciandoci disorientati. Anche io per una decina di giorni sono stata in balia delle nottate che arrivavano frammentate. Un'altra cosa che è cambiata, almeno per

me, è il rapporto con la tecnologia e il suo utilizzo: se prima scorrevvo pigramente i social come Instagram o Facebook per pura noia, ora utilizzo la tecnologia per tenermi più strette le persone della mia vita. Questa lontananza ci rende puerile quanto l'uomo abbia bisogno l'uno dell'altro e quanto la tecnologia, considerata fino a qualche giorno fa la cosa che ci avrebbe allontanato, quella che in questo

periodo agisce da collante e ci fa sentire più vicini. Essendo giovani abbiamo bisogno anche di sentirsi fisicamente vicini oltre che mentalmente connessi. Questo non è possibile in questo momento, ma grazie alla tecnologia e al nostro essere smart le nostre distanze si accorciano. Quindi, sebbene siamo distanti, abbiamo tutte le carte in regola per sentirci più vicini.

Qualche giorno fa mi sono concessa 5 minuti sul balcone di casa per respirare un poco di aria fresca e mi sono sforzata di immaginare il mondo senza la pressione del Coronavirus. Ho chiuso gli occhi e ho respirato a pieni polmoni. Inutile dire che la sensazione di normalità non è durata molto: ormai la nostra normalità rientra nello straordinario e questo, lo devo ammettere, fa male anche a me.

Ho parlato di tutti i cambiamenti che abbiamo sperimentato: l'adattamento non è mai una cosa facile, richiede pazienza e tempo. Anche il Covid-19 è il grande cambiamento per eccellenza della nostra epoca e richiede sacrifici e pazienza, soprattutto da parte nostra. Sono sicura, però, che i giovani sapranno adattarsi e prendere il meglio da questo momento.

Francesca Martinelli



**Scuola 4.0... una routine da inventare**

... E LA "MATURITÀ"?

81 giorni alla maturità e noi studenti del quinto anno non abbiamo ancora idea di come verrà strutturato l'Esame di Stato, la preoccupazione e l'ansia sono all'ordine del giorno come la paura di non poter accedere all'università per colpa di una scarsa valutazione.

Non penso che l'avrei mai detto in vita mia, ma rimpiango la scuola e se potessi la frequentero all'istante. Le lezioni, le interrogazioni e le verifiche online non mi dispiacciono ma, mi mancano i miei compagni e il clima che si creava in classe.

Se penso che tra qualche mese non sarò più in una scuola secondaria ma, inizierò una nuova vita, rimpiangerò il mio mancato viaggio di maturità, la mancata gita scolastica di fine anno e rimpiangerò più di tutto non essermi goduto a pieno il mio ultimo anno scolastico come avrei voluto fare.

Speriamo che la situazione torni alla normalità il più presto possibile

Celeste

... UNA LAUREA DA CASA

Dicono che il giorno della laurea sia un giorno speciale, indimenticabile. Il mio di certo non potrà dimenticarlo. Non capita certo tutti i giorni di laurearsi dal divano di casa in fondo. Il giorno fissato per la mia discussione era il 27 di febbraio, un giovedì. Tesi consegnata all'ultimo e tutto pronto per la discussione: vestito nuovo, tesi stampata, ristorante prenotato.

Nelle pause dei miei ultimi giorni da studente controllo le notizie: un nuovo virus è arrivato in Italia. Penso che in fondo non sia così grave. Poi la situazione precipita: i telegiornali parlano di focolai che bruciano nel nord, i contagiati aumentano.

Arriva una mail lunedì: laurea rimandata a data da destinarsi. Non sono turbato: "si tratta solo di un piccolo rinvio" penso. Arriva marzo, i contagi aumentano e io non so nulla. Poi una seconda mail: laurea il 12 marzo a porte chiuse, senza parenti e amici. Mi dispiaccio per i miei genitori e al contempo realizzo che le misure restrittive sono necessarie.

Siamo di fronte a qualcosa di mai visto, e i contagiati ora sono tanti anche in Trentino.

Pascano i giorni, tutto è pronto. Il telegiornale parla di pandemia, di migliaia di infetti. La mia testa non pensa più alla laurea. Poi un'ultima comunicazione: è il 10 marzo. "Tutte le discussioni di laurea si svolgeranno a distanza". L'Italia intanto si sfinisce, è ovunque virus e totale. E così il 12 marzo mi sveglio, mi metto il vestito nuovo (solo giacca e camicia, i pantaloni sono quelli della tuta, per scararmancia) e mi collego. Alle 11:00 è il mio turno. Parlo a professori lontani. Finisco in fretta. Non si può festeggiare. Pazienza, non importa. Un pensiero mi arriva in testa: un giorno ripensandoci mi verrà in mente di come mi sono laureato dal divano e con le pantofole ai piedi, non di questo covid-19. Andrà tutto bene, per forza.

Alex

 *Congratulazioni ad Alex, Lorenzo e chiunque abbia affrontato questo importante esame... in pantofole.*

...TESTIMONIANZA DI UNA MAMMA

All'improvviso tutto è cambiato, si è fermato. L'intera famiglia, in genere ben organizzata, con un'agenda settimanale pianificata, fitta di impegni tra scuola, lavoro, sport, musica, viaggi, catechesi e feste, si è ritrovata a trascorrere, insieme in casa, interi giornate.

Insolitamente c'è stato uno smarrimento, la preoccupazione di non sapere quanto questa "tragedia" si sarebbe avvicinata a noi e quanto tempo sarebbe durata la "misericordia".

La difficoltà maggiore in principio è stata spiegare alle bambine cosa stava accadendo e soprattutto perché non potevano più frequentare gli adorati nonni.

In questo, in modo particolare con la più piccola, ci ha aiutati la storia di "Coronello il virus birbantello", consigliata dalla maestra.

Ora quotidianamente proviamo ad aiutarla a far fronte alle loro paure, a rassicurarle, pur non minimizzando la situazione e cercando di responsabilizzarle.

Ci stiamo sempre più accorgendo che questo momento, così particolare e difficile, principalmente per chi opera in prima linea e combatte per salvare delle vite, deve diventare per la mia famiglia anche un'opportunità. L'occasione di dedicarsi del tempo, di scoprire l'importanza della lentezza, per dialogare con calma, senza fretta, senza orologio alla mano, per giocare, per pregare insieme, per esprimere la nostra creatività.

Ricorderemo per sempre queste settimane come un periodo buio, ma porteremo nel cuore anche i meravigliosi e preziosi momenti vissuti in famiglia.

Patrizia

Mori e la sua gente n. 92 | n. 1 ONLINE - Primavera 2020

**MERCOLEDÌ 01 APRILE 2020**

TERZA PUNTATA

Ogni mattina dal 30/3 al 5/4 sul sito e sul canale Telegram parrocchiale

**MORI E LA SUA GENTE**

Clicca sul VIDEO per sentire il messaggio del parroco don Augusto

Immagini: **MORI E LA SUA GENTE**

**Del nostro meglio**  
Notizie dai lupetti

Anche rifacendosi al motto dei lupetti non si può non notare che il Branco, e in questi giorni i singoli lupetti, fa sempre del proprio meglio, anche nei momenti più difficili. I lupetti, infatti, si sono cimentati spontaneamente nella realizzazione di coloratissimi striscioni, disegni e lavoretti che hanno voluto condividere con il Gruppo. Nominato nel Vecchi lupi siamo stati con le mani in mano e, grazie al racconto del Libro della giungla, abbiamo proposto loro di fare dei disegni e dei piccoli giochi per tenersi impegnati durante questo periodo di pausa dalla vita della giungla.

Anche se questo momento sta mettendo alla prova tutti, i lupetti si sono impegnati per portare la loro positività diffondendola tra amici e parenti per sentirsi meno soli.

I Vecchi lupi





### Il restauro del capitello della contrada Nardigna

I nostri nonni invece,

animali domestici dalle epidemie. Una di queste effigie sacre si trova in una strettoia della contrada Nardigna di Tierno e raffigura la Madonna, S.Rocco e S.Valentino. Un'opera in pessimo stato di conservazione a causa dell'incuria e dell'usura del tempo.



Chi di noi avrebbe pensato che torcasse anche noi, uomini del mondo moderno e supertecnologico, l'esperienza (certo non comparabile) del coronavirus? Ma oggi non si vede nessuno fermarsi e pregare sotto i capitelli della Vergine, di S.Rocco e di S.Valentino.

Precisiamo subito che il comitato non si aspettava certo che l'iter burocratico per rimettere a nuovo una piccola opera fosse così lungo e complicato, tant'è che ebbe inizio all'inizio del 2017 e solo da pochi giorni i passanti possono vedere il lavoro finito.

lavori è stato provocato anche da un felice imprevisto: appena la restauratrice ha posto mano al restauro, ecco una sorpresa: sotto l'affresco sempre conosciuto è affiorato un altro dipinto, più antico e - a detta degli esperti - di maggior pregio, raffigurante una Madonna e, ai suoi piedi, altre due fi-



**CACCIA AL TESORO**  
ALLA SCOPERTA DEI CAPITELLI DI MORI

La scoperta non deve sorprendere più di tanto. Non è raro, infatti, che i pittori, anche i più grandi, dipingessero nuove opere sopra quelle esistenti. Un esempio illustre è stato scoperto di recente nel duomo di Trento.

Si è deciso quindi di procedere al restauro di ambedue i dipinti. E' stato bonificato e ritoccato quello sotto, mentre l'altro è stato staccato dalla nicchia, restaurato e ricomposto su un apposito pannello.

Nel frattempo è stata realizzata una nuova nicchia marmorea, somigliante alla prima, che ha accolto l'effigie della Madonna, S.Rocco e



In conclusione, credo che sia doveroso ringraziare innanzitutto il comitato, anche in considerazione delle difficoltà che ha dovuto superare durante tutto il percorso; il comune nelle persone del sindaco Stefano Barozzi e dell'assessore alla cultura, Filippo Mura, che hanno sempre dato un sostegno convinto ai promotori; il funzionario responsabile della Provincia e il fotografo Ivo Cipriani.

In attesa di una inaugurazione ufficiale (si vedrà in che forma) dei due capitelli valgono le considerazioni dell'assessore Filippo Mura.

"Questo tipo di impegno e contributo civico può essere un primo passo, un apripista verso progetti analoghi: si potrebbe infatti andare nella direzione di un recupero graduale e progressivo di altri manufatti artistici disseminati sul territorio. Il tutto favorendo questa partnership fra pubblica e privata (le spese sono state coperte in parte dalle donazioni private e in parte dal contributo della PAT e del comune) favorendo la nascita di altri gruppi intenzionati a valorizzare il nostro patrimonio artistico-religioso.

Mori e la sua gente n. 92 n. 1 ONLINE - Primavera 2020

**GIOVEDÌ 02 APRILE 2020**

QUARTA PUNTATA

Ogni mattina dal 30/3 al 5/4 al sito o sul canale Telegram parrocchiale

**MORI E LA SUA GENTE** ONLINE

Clicca sul VIDEO per sentire un'intervista a don Ivan Maffei:

[/mp4/DonIvan/ /mp4/](#)

**MORI E LA SUA GENTE** ONLINE

**Spazio alla creatività!**

In questo periodo in cui siamo chiamati a rimanere a casa e impossibilitati a vivere la normale riunione di reparto, non ci resta che dare spazio alla creatività così da trovare un modo per rimanere in contatto coi ragazzi e continuare a fare attività con loro. Infatti, stiamo cercando di vivere comunque in stile scout seguendo il punto della legge scout che dice che "la guida e lo scout sorridono e cantano anche nelle difficoltà" e teniamo i ragazzi impegnati ogni settimana con qualcosa da fare. Come staff, abbiamo proposto ai ragazzi delle attività da svolgere di squadra ma individualmente. Tutto è iniziato con un video, preparato da noi capi, nel quale i ragazzi venivano chiamati a mettere a disposizione i loro talenti, a contare su se stessi e a



Ecco alcuni esempi di quello che hanno costruito i ragazzi



### "SFORZATI SEMPRE DI VEDERE CIO' CHE SPLENDE DIETRO LE NUVOLE PIU' NERE!"

*Baden Powell*

sopravvivere. E per far questo, le quattro squadriglie: leoni, pantere, orsi e bufali sono stati chiamati a sfidarsi tramite delle sfide che devono portare a termine. Queste sfide devono essere svolte individualmente da un componente per squadriglia e devono essere documentate con foto e video per essere valutate in modo idoneo.

Ad ogni inizio settimana vengono comunicate sei sfide, i ragazzi hanno tempo fino al sabato per farle. Allo scadere del tempo vengono consegnati gli elaborati finali raccolti in un unico video, tutte le squadriglie sono invitate a guardare i video per poi dare delle votazioni ai lavori degli altri (ogni squadriglia assegna dei punteggi alle altre 3 squadriglie), ed anche noi capi assegniamo un punteggio

e calcoliamo e nominiamo il vincitore della settimana.

Le sfide che i ragazzi hanno svolto fino ad ora sono:

- per la prima settimana: uno sketch comico della durata di 100 secondi, la preparazione di una pietanza da poter rifare al campo, il prototipo (con stuzzicadenti o simili) dell'alzabandiera per il campo, un nuovo stemma di squadriglia in compensato, un addobbo fantasioso per l'angolo di squadriglia, un tutorial di 100 secondi con degli esercizi di ginnastica
- per la seconda settimana: fare un modellino del portale del campo (con stuzzicadenti o simili), creare un album di squadriglia da riempire con delle foto, fare un addobbo per abbellire la sede, creare un ricettario di squadriglia con già

due ricette, un video in cui spiegano un banchetto o un inventato, sorprendetevi in cui hanno dato sfogo alla loro fantasia

- per la terza settimana: un gioco di orientamento, un nuovo quaderno di squadriglia per riunioni, consigli e imprese varie, costruire un gioco in scatola per la squadriglia da usare quando si trovano e hanno dei momenti liberi, set di appendini per appendere le camicie in tenda, un attrezzo/oggetto per migliorare le casse di squadriglia, sorprendi

Con tutte queste sfide i ragazzi sono chiamati a fare del loro meglio, a mettersi in gioco e ad usare le loro abilità!

*Reporto Andromeda*

## MORI E LA SUA GENTE

ONLINE

### Anche gli asili si re-inventano

La Peratoner in questi giorni di pandemia

Mori nel passato ha vissuto altre pandemie, difatti negli archivi della Scuola Materna della Comunità Maria sono presenti dei testi che riportano uno di questi fatti, questi scritti fanno riferimento al fondatore della prima scuola materna nel Comune di Mori, Don Luigi De Salvadori che riporta:

Così scrive il dott. Lutteri: «Verso il 1840, o giù di lì, certo abate Salvadori di Molina che morì poi di colera eresse con mezzi, credo in gran parte suoi propri, l'attuale edificio delle scuole. Deve essere stato un uomo benefico, alla cui memoria però non venne dedicato neppure un cenno di ricordanza».

La storia della scuola contiene una parte importante del vissuto della nostra Comunità viene posta a puntate settimanali e Va potete trovare sul sito della Scuola Materna della Comunità M. Peratoner.

Ma l'attuale pandemia che ha colpito Mori e tutto il mondo è sicuramente più subdola e meno individuabile di quelle che l'hanno

aggravo quanto sta facendo il nostro Sindaco per cercare di circoscrivere al massimo questa pandemia nel nostro Comune.

Per colpa di questa emergenza anche la Scuola Materna Peratoner ha dovuto adeguarsi a quanto ha disposto il nostro governo, la chiusura della scuola fino alla revoca di questa disposizione.

Questo fatto ci ha colti impreparati, ne abbiamo cercato di organizzarci al meglio, visto che i bambini non potevano frequentare la scuola ho indetto una riu-



Ecco qualche suggerimento per i più piccoli che le maestre hanno pubblicato sul sito della scuola per l'infanzia Peratoner

Potete ricavare timbri di verdura da quelle parti che altrimenti finirebbero gettate nei rifiuti organici, in particolare dal piccolo, dalla base o terzolo di cui partono le foglie e dalle bucce, come nel caso del limone.

Se usate i peperoni separate la "cattolatta" con un coltello ben affilato, nel caso del sedano, delle coste e del radicchio separate la base del resto della pianta facendo in modo che le coste o i gambi siano tagliati di netto...

Augusto Cabò

Publicato in [www.studioforreportage.it](http://www.studioforreportage.it)

## Dalla Parrocchia di Besagno

### LA SAGRA DI BESAGNO E GLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

La "sagra" È la festa solenne per commemorare la consacrazione di una chiesa, in onore del santo patrono della comunità. In tale ricorrenza, accanto alla manifestazione religiosa, hanno luogo festeggiamenti vari e in molti paesi anche fiera e mercato. La "bella chiesetta romanica" di Besagno, precedente della attuale (costruita dal 1864 al 1866) era dedicata a San Zenone e nel 1836, con una motivazione non nota, fu dedicata alla "Presentazione di Maria al tempio".

GLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO Domenica 24 novembre 2019 hanno festeggiato i **seventantacinque anni** **Dolores Bona e Renato Ferretti**, **cinquantotto anni** **Dolores Moiola e Giuseppe Girardelli**, **cinquantatré anni** **Germano Girardelli e Giuliano Bona**, **il cinquantatré anni** **Speranza Bona e Cesare Girardelli**, **quaranta anni** **Donata Passerini e Domenico Ferretti**, **il trentacinque anni** **Virginia Giuliani e Luciano Scudiero**, **il ventisei anni** **Lucia Girardelli e Lucio Martelli**, **Georgina Aparicio e Mauro Scrinzi**, **quindici anni** **Martina Morandi e Franco Scrinzi**.

La liturgia della domenica dedica la festa a Cristo Re ("Il suo regno di questo mondo è quello dell'Amore", ha specificato don Augusto), ma per Besagno era la festa del Patrono ("la abbiamo qui ben rappresentata con un grande affresco sopra l'altare nell'abside", prosegue don Augusto).

Quella domenica, nella ricorrenza della festa patronale, sono state festeggiare le coppie di sposi che nel corso dell'anno 2019 hanno celebrato il lustro dell'anniversario di matrimonio. "Quanti belli anniversari, quanti anni di tanto amore, anche 65 anni, che bellezza!" ha detto don Augusto che ha poi consegnato a nome della comunità la pergamena a ricordo della festa.

... continua ...

Mori e la sua gente n. 92 | n. 1 ONLINE - Primavera 2020

## VENERDÌ 03 APRILE 2020

QUINTA PUNTATA

Ogni mattina dal 30/3 al 5/4 sul sito e sul canale Telegram parrocchiale

### MORI E LA SUA GENTE

Clicca sul VIDEO per sentire un messaggio alla Diocesi del Vescovo Lauro

{youtube}https://youtu.be/68-oT-ueooc{/youtube}

ONLINE

MORI E LA SUA GENTE

I gruppi giovani assieme alla comunità

#distantimauniti

Le attività dei nostri gruppi giovani sono sempre state costruite sulla vicinanza, l'empatia, sul creare un percorso condiviso, camminando lungo un percorso di cinque anni tutti assieme. In questo momento il Covid-19, come tutti, siamo distaccati, facciamo il nostro dovere rimanendo a casa e aspettando che le misure attuate abbiano il loro effetto. La lontananza però non significa che i nostri percorsi debbano interrompersi, ci è chiesto di essere separati da un punto di vista fisico, ma non di interrompere le relazioni sociali che sono la forza prima della nostra comunità. E così, le nuove tecnologie ci permettono di continuare a mantenerci in contatto, di continuare a proporre attività sempre nuove e insieme di pensare a

quando questa situazione sarà finita e torneremo alle nostre abitudini, in questa situazione complicata mantenerci lontani da tutti molta forza, ci aiuta a vincere la tristezza e ci dà tanta nuova energia. A sorprenderci sempre positivamente sono i ragazzi, che hanno capito la situazione e non vedono l'ora di ripartire. E da questa situazione, pur nella sua drammaticità, abbiamo tutti imparando quanto meravigliose siano le opportunità che la vita di ogni giorno ci offre. Certamente nulla sarà come prima, ma non solo in termini negativi; sappiamo già da ora che saremo capaci di apprezzare ogni singola cosa secondo una nuova luce, gioendo della magia che ogni giorno ci dà lo stare vicino, il lavorare assieme, la nostra amicizia.

gocce  
gocce  
gocce

Le attività dei nostri gruppi procedono, non si fermano perché il senso di comunità che le sostiene è più forte di questa pandemia, e alla ripartenza saremo pronti con entusiasmo a ripartire con gioia e a trasmetterla a chi ci circonda. Nel frattempo il nostro pensiero e le nostre preghiere vanno a tutti coloro che stanno soffrendo, ai malati, agli anziani e ai più fragili, facciamo essi parte o meno della nostra comunità. A loro il nostro sostegno e un abbraccio, nella convinzione che facendo ognuno la propria parte andrò tutto bene.

Antonio

#### Alcuni aggiornamenti dal Cedas Caritas di Mori

La situazione di emergenza in cui ci troviamo ha colto tutti di sorpresa, ma per tante persone, singoli o famiglie che già facevano nella gestione del quotidiano, il problema è diventato presto insostenibile. Direttamente e attraverso i Servizi Sociali sono arrivate al Centro di Ascolto richieste di alimenti, buoni spesa, interventi economici di emergenza e prevediamo che a breve ci sarà un forte aumento del bisogno. Per questo al Cedas, in questo periodo chiuso al pubblico, siamo presenti il mercoledì, dalle 15.00 alle 16.00 per raccogliere eventuali richieste telefoniche. Fortunatamente siamo riusciti nel mese di marzo a consegnare, adottando tutte le precauzioni del caso, il pacco alimentare attraverso il servizio RAS (Risorsa Alimentare Comunale), ad una quarantina di famiglie, e speriamo di poterlo effettuare anche per il mese di aprile. Segnaliamo inoltre l'iniziativa del Consiglio di Amministrazione della Famiglia Cooperativa di Mori e Tierno in collaborazione con SAIT che presso i due punti vendita ha collocato dei carrelli per la raccolta di alimenti a favore delle famiglie in difficoltà. A breve la stessa iniziativa partirà anche presso la Famiglia Cooperativa di Besenigo. Alcune persone hanno espresso la disponibilità a contribuire con gesti di solidarietà. Ringraziamo di cuore tutti e vi segnaliamo i nostri recapiti e le coordinate bancarie per eventuali offerte.

Centro di Ascolto e Solidarietà Caritas, Parrocchia Mori S. Stefano  
Mori, Via Roma, 17  
tel. 0464 910 008  
mail: cedas@comuni.mori.it  
Ci basterà presso Casa Rurale Alto Garda Mori  
PARROCCHIA S. STEFANO - CARITAS  
IBAN: IT 771 08016 35090 0000 23049713  
Causale: emergenza Cedas Caritas

ONLINE

MORI E LA SUA GENTE

Festa di S. Giuseppe 2020

All'anno prossimo!

E' con grande dispiacere che abbiamo dovuto rinviare alla tradizionale Festa di S. Giuseppe a Monte Albano a causa del terribile morbo che sta martellando l'intera umanità. Ci siamo appuntamento al prossimo anno per fare festa, una Festa più serena, più bella. Credo opportuno fare una breve riflessione in merito al significato della ricorrenza. Per la comunità di Mori ritrovarsi a Monte Albano per festeggiare S. Giuseppe ha sempre avuto un significato sia religioso che laico, mescolati fra loro come lo è nella vita di ogni giorno. E' la festa di fine inverno, di inizio primavera, del momento in cui la natura inizia a manifestare la sua energia, la ripresa della vita. Ma è il momento in cui la comunità si affida a S. Giuseppe ed a Maria per essere protetta dalle calamità e sostenuta nelle difficoltà quotidiane. E per essere riconoscenti delle grazie ricevute. E' sempre stata un'occasione in cui le persone, le famiglie, si ritrovavano sugli "spiazzi" per il "muoversi", in questo modo si costruivano relazioni, si condividevano sentimenti, si viveva un'appartenenza. Ci siamo appuntamento a Monte Albano ad un'altra occasione. Il cammino necessario a salire al santuario ci faccia riflettere sul nostro modo di vivere la comunità e ci inviti ad alzare lo sguardo verso l'alto per affidarsi alla protezione di Maria e di S. Giuseppe.

Fabio Del Rì

#### A Maria SS. Annunziata di Monte Albano

Trepidanti per la nostra indegnità, tua pieni di fiducia nella tua ammirabile potenza, ai tuoi piedi ci prostriamo.

O, SS. Vergine Annunziata, madre di Gesù e madre nostra e te-risolviamo.

La tua povertà ti fece ricca di Dio medesimo: la tua castità ti fece degna del messaggio angelico: la tua obbedienza ti fece rassegnata al divino disegno.

Alla destra del tuo divin figlio e sul trono di gloria che ti meritò la tua santità, accogli benigna il grido di un popolo, che massimo e devoto alla tua intercessione si raccomanda.

Emulando gli esempi dei padri che per più di quattrocento anni trovarono a TE la condotta a loro caro santuario e furono generosamente esauditi nelle loro strettezze e calamità, ricordandoti noi pure di tanti benefici da te impartiti, pur noi veniamo fiduciosi ai tuoi piedi affidando nel tuo potente patrocinio.

Conservaci ed accorci la nostra fede, dona e conserva la pace a tutte le famiglie: proteggi i nostri cari lontani: soccorsi i poveri; guardaci e sorreggi col tuo aiuto i tuoi nostri ammalati; fai che, malati, ci rialziamo e ritorniamo peccatori e migliori all'abbraccio del tuo Figliolo Gesù.

Se per noi non sarà di danno spirituale benedici le nostre imprese, gli interessi materiali; tienici lontani i pubblici flagelli; stendi la tua mano potente e protettiva su MORI, che ti onora, ti invidia, e ti ringrazia.

Tu sia con noi in vita ed assisti specialmente in morte, fai che spiriamo in pace l'anima nostra nella tua braccia, baciando il Crocifisso Gesù.

Preghiera di Mons. C. Vesi - Mori 1956

#### La supplica alla Madonna di Monte Albano

La fede forte di monsignor Cesare Vesi, parroco e decano di Mori dal 1924 al 1961, aveva come punto di riferimento Gesù e Maria Santissima.

In occasione del quarto centenario dell'effusione del santuario, il 4 settembre 1956, il sacerdote compose questa mirabile preghiera alla Beata Vergine di Monte Albano.

Tutt'oggi tale preghiera è recitata nelle celebrazioni religiose comunitarie e pubblicata sulle immagini devozionali del santuario.

L'arcivescovo Carlo de Ferrari concesse cento giorni di indulgenza a chi recitava questa orazione.

Fra Cyclamen proponeva a monsignor Vesi, nel 1956, che tale indulgenza potesse diventare indulgenza plenaria ("in certa festività", ricordando ai fedeli la lacerazione delle indugene, con una lapide murata, il progetto però non ebbe seguito.

A noi raccogliere la nostra fede e nutrirsi recitando queste parole, così attuali e profonde.

# MORI E LA SUA GENTE



## Le epidemie di ieri e di oggi Prima parte

Fin dall'antichità, tra le varie fatalità dell'umanità non sono mancate le epidemie. Scarsità o assenza di igiene, mancanza di rimedi adeguati, una medicina ancora troppo debole per gestire i diversi quadri sanitari, contribuivano a causare e diffondere malattie che falciavano le popolazioni. Peste, tifo, colera, vaiolo sono state le epidemie più frequenti e sofferte in Europa. Se si guarda ai santuari della fascia pre-alpina, questi a noi più familiari, ne ritroviamo le radici proprio in riduzione a una di queste epidemie. Il santuario della Madonna della Corona, appeso sopra la Via d'Adige, fu la risposta alla violenza della peste, che nel 1428-31 decimò la gente del luogo. E fu proprio nel 1426 e '28 che la Vergine apparve sul Monte Berico,

promettendo alla città di Vicenza, la guarigione dalla peste, se fosse stata eretta una chiesa dove onorarla e pregarla. L'ultima epidemia di peste in Italia, è datata 1743, a Messina. Mori per invocare la protezione della Madonna dell'Aiuto, in questo luogo, a protezione del paese, erige un altare dedicato alla Madonna dell'Aiuto, nella chiesa del Santissimo Sacramento.

La staffetta epidemica passa dalla peste al colera, nell'estate del 1836. Se ne trova conferma negli archivi parrocchiali, con l'annotazione di 83 persone morte, tra il 25 luglio e il 9 settembre di quell'anno, a causa del contagio. Anche allora la mobilità era causa di contagi. La prima vittima infatti fu un certo Lorenzo Peller di 39 anni, della contrada di Santa



Interno chiesa del SS. Sacramento.

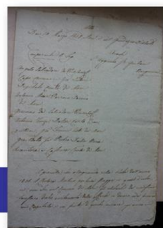
Maria di Binde, colpito dalla malattia mentre tornava da Serravalle, fra Chizzola e Santa Cecilia. Portato nella sua abitazione, diffuse la malattia in paese, ma soprattutto nella sua famiglia, visto che il 6 agosto, pochi giorni dopo il

suo funerale, morì il figlio Nicolò, di 5 anni e mezzo. Si contavano due-tre sepolture al giorno, arrivando ad otto il 16 agosto di quell'anno. Il 5 agosto la popolazione esasperata e confidente nell'unica risorsa, la

Beatissima Vergine Maria, organizzò un triduo e raccolse delle offerte per formare una somma con la quale onorare ogni anno, il 5 agosto ed in perpetuo, Maria Vergine dell'Aiuto. Alle celebrazioni tenute dal parroco don Moar, si affiancava la partecipazione del Comune di Mori. Il primo voto di cui si possiede l'atto originale è stato protocollato il 19 marzo 1838, alla presenza del capo comune, del parroco e di altre figure insigni del paese.

Con questo accordo tra le parti si andò avanti fino al 1919, quando monsignor Viesi accolse esclusivamente alla parrocchia, le spese per le celebrazioni votive

... continua...



Atto dell'atto riguardante il voto fatto dalla comunità di Mori, il 19 marzo 1838 (archivio parrocchiale Mori)



## Dalla Parrocchia di Besagno

### LA LUCE DELL'AVVENTO ILLUMINA IL NATALE 2019

LA LUCE DI BETLEMME brilla sull'altare, nella penombra della chiesa, per tutto il periodo delle feste natalizie. Simbolo di pace, accesa alla lampada nella Chiesa della Natività a Betlemme, giunta a Besagno, è stata portata dalle bambine e dai bambini dell'oratorio in tutte le famiglie.

Le quattro Candelie della Corona dell'Avvento sono state accese dalla sensibilità e dell'entusiasmo dei chierichetti, per esprimere con un segno simbolico il loro desiderio di migliorare per la festa del Natale. "Come la luce che si accende appena cala il buio della sera" una alla volta le candelie sono state accese nelle domeniche dell'Avvento "affinché la luce sia nostra speranza", "fiamma per la nostra fiducia", "nostra gioia", "nostra disponibilità".



Il presbitero Mescolati 25 dicembre 2019, chiesa di Besagno.



... continua...



Mori e la sua gente n. 92 | n. 1 ONLINE - Primavera 2020

**SABATO 04 APRILE 2020**

SESTA PUNTATA



Ogni mattina dal 30/3 al 5/4 sul sito e sul canale Telegram parrocchiale

## MORI E LA SUA GENTE

Clicca sul VIDEO per sentire il messaggio di padre Remo Villa

## MORI E LA SUA GENTE



Ecco la regione di Turin da Google Maps

### Novità dall'Africa Ultimi aggiornamenti da padre Remo Villa

Qui a TURIA la vita va avanti nella normalità.

Però i rubinetti delle nuvole continuano ad aprirsi e le piogge abbondanti e veramente torrenziali sembra non vogliano lasciarci i risultati sono allagamenti dappertutto, con rovine di ponti e ponticelli e tante le case ripiegate su se stesse o addirittura portate via dall'iniqua.

Con i maestri della nostra scuola elementare abbiamo iniziato l'orto della scuola, per avere verdura in abbondanza per gli scolari (ma anche per me, s'intende!). Bisogna abbreviare gli orti, se per caso un giorno non piove, e quindi ben venga l'acqua piovana che nelle grandi pozzanghere dura a lungo. Acqua che da questa parte è veramente preziosa...

Uno dei nuclei familiari è qui sotto nella foto: mamma con due gemellini ed altri due figli più grandicelli che ha chiamato a sé con orgoglio quando gli ho chiesto di farle una foto.

Oltre al corona, anche questa inondazione! La comunità cristiana ha ospitato nella chiesetta sei nuclei familiari, trenta persone circa. Gesto stupendo che mi fa comprendere il buon cuore della mia gente.

La messa l'ho celebrata all'aperto anche per non essere troppo stretti, come capita nelle nostre chiese, in tempi di corona virus che sta entrando anche qui in Tz. Anziché, città turistica per i parchi e gli animali, Dar es Salaam e Zanzibar. Ma eravamo molto pochi: moltissimi infatti erano ancora alle prese



MORI E LA SUA GENTE

Le parole della crisi  
Paura, fiducia, ricominciare

In questa breve nota ho provato a riassumere le riflessioni che, grazie anche alle letture di questi giorni, rappresentano una prima (necessariamente incompleta) analisi della situazione che stiamo vivendo, con particolare enfasi sugli aspetti economici. Tre sono le parole che mi guidano in queste riflessioni, tra loro legate dal filo rosso della speranza nella forza dell'uomo, che già in passato ha avuto la meglio sulla tempesta inaspettata e furiosa che stiamo attraversando.

Una delle domande che maggiormente ci si pone in questo periodo è "come sarà dopo?" Il futuro ci appare più che mai incerto, indefinito. Con il passare delle giornate, tutte uguali, diventa sempre più importante capire dove ci porterà la terribile tempesta che stiamo affrontando. Molti studiosi, tra cui economisti e sociologi, hanno provato a descrivere lo scenario che ci aspetta, immaginando una nuova normalità, ossia il mondo che ci attende quando ci saremo liberati

dall'incubo COVID-19. Su un punto tutti sono d'accordo: l'ordine di grandezza dei danni provocato dal COVID-19 è del tutto simile a quello di una guerra. Qualcosa di ben più pesante rispetto all'ultima grave recessione conseguente ai gravi crash finanziari del 2008/9. Lo stop delle attività produttive cui stiamo assistendo provocherà un crollo del PIL che nei paesi dell'area Euro potrebbe essere superiore al 20% nel secondo trimestre di quest'anno.

Per avere un dato concreto, con i concessionari chiusi da settimane,



nel mese di marzo le immatricolazioni auto in Italia sono state 28.326, in calo dell'85,4% rispetto allo stesso mese di un anno fa, quando erano state immatricolate 194.302 unità. Nello scenario più ottimistico che emerge tra gli studiosi, non viene esclusa una lunga stagnazione tra il 2021 e il 2022: le famiglie ridurranno in maniera permanente la loro propensione a consumare, le imprese quella a investire. Il governo rimarrà la sola fonte potenziale di stimolo della domanda e quindi dell'attività produttiva. In altre parole, la benzina per la ripresa non potrà che essere quella delle casse statali.

Non su scenari ingannevoli. Nessuno studioso, nemmeno il più ottimista, può arrivare a pensare che il nostro Paese possa sopportare a lungo il costo delle diverse misure di sostegno e di integrazione al reddito di cui ci si avvale in questi giorni. Quindi chi è in condizione di pagare non sfrutti la sospensione degli adempimenti fiscali, e chi non può troverà il massimo aiuto. La furberia in questo caso è nemica della fiducia. Sempre citando de Bortoli, la resistenza all'epidemia richiede continue iniezioni di ottimismo e segnali corretti su quello che accadrà.

ricordato recentemente J.Riffin, la globalizzazione è morta e seppolta e la distanza sociale sarà la regola. Al di là della provocazione, è immaginabile che dovremo studiare nuove modalità di comportamento, studio, lavoro e vita sociale. Quanto stiamo vivendo può essere l'occasione per una nuova rivoluzione industriale (e perché no sociale). In passato le rivoluzioni industriali sono state caratterizzate dalla disponibilità di mezzi di comunicazione, tecnologie e fonti di energia. Oggi abbiamo il web ed è alle risorse tecnologiche, alla digitalizzazione e alle fonti rinnovabili che dobbiamo fare riferimento per ripartire in modo che se nulla sarà più come prima, cerchiamo di far sì che sia migliore.

Franco Dalla Sega

In questo scenario cupo ha ancora senso parlare di fiducia? Come ci ricorda F. de Bortoli sul Corriere della Sera, la fiducia è un ingrediente prezioso, il collante del nuovo senso civico. Tuttavia la fiducia si basa su prudente realismo e

Nella sarà più come prima, si legge, dovremo studiare nuove modalità di comportamento, studio, lavoro e vita sociale. Dato che non si potrà mantenere in eterno il lockdown per non piegare irrimediabilmente l'economia, in qualche modo si dovrà ripartire. Come ci ha

Carissimi moriani, la situazione che stiamo vivendo in questo periodo ci costringe a restare chiusi in casa a garanzia della nostra incolumità. Ma lo vogliamo dedicare un pensiero ai nostri concittadini che hanno un'attività in proprio o un esercizio commerciale?

In questo momento il mio pensiero va a coloro che sin dall'inizio, ancora prima che scattassero i divieti a livello nazionale, hanno deciso di chiudere o sospendere la propria attività per contenere i contagi. Hanno preso questa scelta, in primo per tutelare sé stessi, ma anche per proteggere la nostra comunità. Questa loro decisione ha contribuito alla riduzione dei contatti interpersonali e a limitare i contagi.

Per questo motivo mi sento di fare un plauso a tutti loro, ben sapendo che alle spalle di ogni attività ci sono tante famiglie e tante persone che subiranno inevitabilmente il contraccolpo economico di questa crisi sanitaria. Come già sappiamo molte realtà economiche, anche quelle storiche, già prima di questa emergenza soffrivano e in alcuni casi purtroppo sono state costrette alla chiusura.

Come concittadina vorrei ricordare a tutti NOI che in futuro, quando tutto questo sarà finito e riprenderemo in mano le nostre vite, avremo il dovere di sostenerli acquistando a Mori, per far sì che la comunità possa essere strumento del rilancio economico garantendo così la sopravvivenza delle tante e belle attività commerciali e artigianali che arricchiscono, anche dal punto di vista sociale, la nostra borgata.

Forse quello che ci sta accadendo con questa pandemia ci aiuterà a cambiare prospettiva, a cambiare il nostro pensiero, porterà novità nel nostro futuro e ci auguriamo che la comunità possa uscire da questa emergenza più unita e disponibile verso il prossimo.

Vi saluto con una frase del Mahatma Gandhi che dice: "SÌ IL CAMBIAMENTO CHE VORRESTI VEDERE AVVENIRE NEL MONDO", oppure in altre parole "cerca di essere tu il cambiamento che vorresti trovare negli altri". Una vostra concittadina



MORI E LA SUA GENTE

Le epidemie di ieri e di oggi  
Seconda parte

La piaga del colera si ripresentò nel 1855. I registri parrocchiali riportano: 215 vittime dell'epidemia, tra il 17 luglio e il 1 settembre di quell'anno. Ancora una volta, l'epidemia aveva fatto le prime vittime a Chizzola; poi si era diffusa in quel di Mori, visto che i coniugi Tordini erano andati a fare visita a una loro figlia ammalata, che abitava in quella frazione di Ala. Scrive l'avvocato Lutteri: Ritornarono la sera e la mattina seguente erano già morti di colera [...]. Il principio a far soffocarsi, a spargere ciao e arrotta, e far recare in sulla sera intorno ai piccoli tabernacoli (spettoli) per recitare sulla via le litane in comune. Ma sembra che le cose non migliorassero; si arrivò a 36 casi in un giorno, di morti rapide e talora fulminee.

L'avvocato nel suo racconto, non risparmia un tocco di amara ironia, quando precisa che "il morbo verso la fine di settembre [...] si spense, tranne però ancora come ultimo sultano, il beccchino municipale."

I nostri predecessori fecero una novena di preghiere a Maria Ausiliatrice, dal 5 al 15 agosto e il male gradualmente diminuì, fino a scomparire. "Maria Ausiliatrice aveva fatto rifiorire la spiga" alla piaga della peste, ci dice monsignor Viesi, ricordando in uno scritto il voto della comunità moriana.

Sentino dedicato alla Beata Vergine di Monte Albano. Sul retro, lo supplico composto da monsignor Viesi.





Dalla Parrocchia di Besagno

**FESTA DELL'EPIFANIA E BENTORNATO PADRE DARIO**

**"GESÙ BAMBINO NELLA CULLA"**  
giace davanti all'altare maggiore tra bianchi ciclamini. Ritornato splendente al suo stato originale dopo il restauro di Roberto Lenzi al quale vanno da parte della comunità di Besagno il ringraziamento e il plauso per l'opera generosamente eseguita. La statua "non porta né data né firma". "Gesù Bambino è stato pulito con olio d'oliva per ripristinare i colori originali offuscati", è stato ricostruito l'alluce del piede e ridipinto con colori ad olio. Anche la culla è stata restaurata e ridipinta "con colore ad olio nelle liste conformi all'originale".



**SEGNORE, NON CI SMIAMO!"**  
"Pronti ad amare di più e in modo nuovo", hanno pregato all'offertorio i bambini dell'oratorio alla messa dell'Epifania lunedì 6 gennaio 2020 insieme a don Augusto.

In questa festa dedicata alla visita dei re Magi a Gesù in betlemme essi hanno voluto ricordare i loro coetanei che nel mondo per poter sopravvivere sono costretti al lavoro, sono impegnati in guerra, ma anche per coloro che sono senza famiglia e Per quelli che si trovano nelle difficoltà di qualsiasi tipo.

Come i re Magi, essi hanno portato in dono a Gesù Bambino davanti all'altare la preghiera per avere "un mondo più bello e più buono" e per "trasformato in una casa" per tutti.

**BENTORNATO PADRE DARIO**  
L'emozione e il piacere di ritrovarlo in chiesa, domenica 1 marzo 2020, il ritorno dalla parrocchia di Mique (Bolivia) che da venticinque anni condivide con Besagno padre Dario. Aldo Boninsegno



Mori e la sua gente n. 92 | n. 1 ONLINE - Primavera 2020

**DOMENICA 05 APRILE 2020**

SETTIMANA PUNTATA

Ogni mattina dal 30/3 al 5/4 sul sito e sul canale Telegram parrocchiale

**MORI E LA SUA GENTE** ONLINE

Clicca sul VIDEO per sentire il messaggio del parroco don Augusto

[mp4/MoriAugusto41/mp4]

**MORI E LA SUA GENTE** ONLINE

## Appuntamenti della Settimana Santa ...verso la Pasqua

Buona Pasqua !

Una sacrestana tutta triste della Val di Gresta, dopo una bella chiacchierata al telefono, mi dice: "Volevo farle i auguri de Bona Pasqua, ma come se l'ho adesso con sta virus...".

Pasqua, e ce lo ricordiamo ogni anno, significa PASSARE, uscire da una realtà vecchia per abbracciare una nuova quella che ci ottiene Cristo Risorto.

Passeremo anche da questa situazione di pandemia che semina morte e sofferenza?

Come ne usciremo ?

La Settimana Santa da sempre me la rappresento come un fiume in piena d'Amore che sgorga abbondante dal Cuore trafitto di Cristo Gesù.

Quell'Amore che continua ai nostri giorni a diffondersi a raggiungere tutte le nostre realtà. Lo contempliamo nell'operato instancabile dei fratelli e sorelle negli ospedali e nelle case di riposo in questi tempi di corona virus. E laccio a ciascuno aprire gli occhi e vedere in quanto amore siamo immersi...

Amiamo in carisma tanti viveri che la Caritas distribuisce alle famiglie nel bisogno.

Quanta condivisione e allo stesso tempo quanta esperienza di impotenza di fronte ad un male che minaccia il dono meraviglioso della vita!

Si impone con forza la nostra fragilità, non siamo onnipotenti, il corona virus ce lo ricorda !

Dobbiamo finalmente lasciarci amare, scoprire il bisogno che ho dell'altro/a...

Una domanda che mi pongo in queste settimane così lunghe senza volti ed incontri: Cos'è veramente indispensabile nella mia vita?

Vivere la Quaresima e celebrare la Pasqua significa proprio discernere ciò che è indispensabile mettere nel bagaglio per continuare il cammino liberi da ciò che è peso inutile e fastidioso.

Buona Pasqua quindi e forza d'Amore rinnovata in ogni cuore!

don Augusto



Gli celebrazioni pasquali delle Parrocchia di Mori e Besagno sono trasmesse alla radio parrocchiale. Sarà possibile anche assistere a distanza alle celebrazione del Vescovo tramite i canali diocesani.



## CELEBRAZIONI E APPUNTAMENTI

### Per tutto il periodo di quarantena

#### OGNI GIORNO

I sacerdoti della comunità, di Erminio, p. Paolo, di Tullio e p. Dario, celebrano la S. Messa nella loro abitazione uniti a tutta la comunità.

#### OGNI GIORNO

Il parroco, il 4. Agosto, celebra nella chiesetta del Santissimo e si può seguire attraverso la radio parrocchiale con il seguente orario:  
ore 8.00 Lodi e S. Messa  
ore 20.00 dopo il suono delle campane appuntamento di raccoglimento e preghiera insieme con tutti i fratelli e sorelle della Val di Gresta e di Besagno con un Padre nostro, Ave Maria e Gloria... (il 4. Agosto dalla radio parrocchiale)

#### DOMENICA DI PASQUA

ore 9.00 S. Messa nella domenica di Pasqua

### Celebrazioni e appuntamenti diocesani

Di seguito il programma delle celebrazioni presiedute dall'arcivescovo Lauro Tisi nella cattedrale di Trento nei giorni della Settimana Santa, pur in questo tempo di emergenza:

#### Domenica 5 aprile - ore 10.00

S. Messa nella Domenica della Palme e della Passione del Signore

#### Martedì 7 aprile - ore 20.30

Via Materis (Meditazione mariana sulla vita della croce)

#### Giovedì 9 aprile - ore 20.30

S. Messa nella Cena del Signore

#### Venerdì 10 aprile - ore 15.00

Passione del Signore

#### Sabato 11 aprile - ore 21.00

Vigilia Pasquale

#### Domenica 12 aprile - ore 10.00

S. Messa nella domenica di Pasqua

Si sta lavorando per una diretta streaming dello S. Messa della domenica di Pasqua dalla chiesetta del Santissimo. Rimane aggiornati sul sito parrocchiale e sul canale Telegram della parrocchia!

Tutte le celebrazioni guidate dall'Arcivescovo saranno trasmesse in diretta in TV da Telepace Trento (canale 603) e in streaming video e audio sul portale della diocesi, sul sito web di Vita Trentina e sul canale Youtube del Servizio Comunicazione della Diocesi

Quando ti alzi al mattino come se la vita non fosse cambiata;  
quando torni subito a sorridere dopo una frase sbagliata;  
quando ringrazi il Signore per tutto quello che hai ricevuto nella vita;  
quando sai aspettare in pace che qualcuno mantenga la sua promessa;  
quando ti incanti a guardare il cielo, anche se solo dalla finestra;  
quando devi rinunciare con pazienza, al tuo turno perché il bagno è occupato;  
quando vorresti pregare con qualcuno, ma preferiscono l'ennesimo film;  
quando...  
allora è Pasqua!



### Arrivederci...

Abbiamo fatto un pezzo di cammino quaresimale insieme, ascoltando la voce di tante persone della nostra comunità e di altri Paesi. Siamo pellegrini verso la Pasqua, sempre più vicina. Vogliamo darci appuntamento appena sarà possibile, per farvi avere il formato cartaceo di questo numero di Mori e la sua gente, a memoria di questo intenso periodo. Per non dimenticare.



Cigni mattina dal 30/3 al 5/4 sul sito e sul canale Telegram parrocchiale

**MORI E LA SUA GENTE**

Clicca sul VIDEO per sentire il messaggio di Papa Francesco per la Settimana Santa



{youtube}https://youtu.be/hrJ6mg3vZrA{/youtube}